

# Caso Eluana, l'offerta del Lazio la famiglia chiede i danni a Formigoni

## Un consigliere Pd: abbiamo le strutture. La Consulta Bioetica contro la Lombardia

MILANO — Carte bollate, ricorsi, esposti, questi gli ultimi ostacoli che deve superare la famiglia Englaro per ottenere che sia rispettata la volontà di Eluana, così com'è stata accertata dalla corte di Cassazione e dalla corte d'Appello di Milano. Il no espresso l'altro ieri dalla Regione Lombardia non viene accompagnato solo da polemiche politiche, ideologiche e religiose, ma anche da una serie di mosse e contromosse. Vediamo i fatti.

Non ci sarà alcun esposto alla Procura contro Roberto Formigoni. «Eventualmente», questo l'aggettivo usato dagli avvocati degli Englaro, partirà una richiesta danni. Rifiutare di prendere in considerazione una sentenza viene visto dai legali come un atto «penalmente rilevante», contro il quale ci si potrebbe rivale.

Nessuno dello staff vuole

importante. La sentenza della corte d'appello milanese del 9 luglio è e resta esecutiva: cioè, per chiarirci, il padre tutore, con la curatrice speciale Franca D'Alessio, anche domani può portare via Eluana dalla casa di cura delle suore Misericordine e ricoverarla in un'altra struttura, dove staccare il sondino che alimenta la donna da oltre sedici anni di stato vegetativo permanente.

Come mai? La cosiddetta «sospensiva», l'atto che blocca questa decisione, non è mai stata presentata dalla Procura generale. L'avevano annunciata, non l'hanno mai depositata. Qualche giurista (compreso il magistrato che ha proposto il ricorso, molto contestato a luglio dagli stessi colleghi sul piano del diritto) ritiene che la sospensiva sia implicita. In realtà, stando alla gran parte dei testi, così di viene riferito, occorre un atto formale.

È su questo scenario — cioè, con la sentenza esecutiva — che deve incastonarsi la proposta,

piuttosto sorprendente, avanzata ieri dal consigliere laziale del Pd Alessio D'Amato: «Nel Lazio — dice — ci sono sicuramente strutture in grado di ospitare Eluana nel pieno rispetto delle sue volontà e della sensibilità

**L'attesa di Papà Beppino: finora abbiamo fatto tutto alla luce del sole**

dei suoi familiari». «Verifichiamo quanto ha affermato il consigliere — ha risposto prontamente la curatrice di Eluana — e vedremo fino in fondo dove arriva questa disponibilità. Poi sarà il signor Englaro che contatterà, e se sarà necessario, visiterà le strutture».

Perché se una struttura dice: «Sì, ci siamo e siamo pronti», i tempi potrebbero davvero ab-

breviarsi. Anche se papà Beppino (dietro le quinte) insiste (con gli avvocati più battaglieri) nel voler attendere ancora la Cassazione. «Sinora abbiamo fatto tutto alla luce del sole», ripete, contando i giorni. La questione della struttura resta delicata. Ed è per questo che la Regione Toscana ha smentito «contatti ufficiali» per dare spazio a Eluana, lo stesso ha fatto il professor Piero Morino, responsabile dell'Unità di cure palliative-leniterapia della Asl 10 di Firenze. «La Toscana, come altre regioni, non può farsi carico dei problemi della Lombardia», ha rincarato la dose l'assessore regionale. E mentre protestano i socialisti lombardi, la Consulta di Bioetica si dice «sconcertata dal rifiuto della Regione Lombardia di prestare l'ultima assistenza medica a Eluana Englaro, è un atto gravissimo, ancora più incomprensibile una regione che è sempre stata all'avanguardia nella difesa delle libertà civili».

(p. col.)



Eluana Englaro; sotto, il padre con le foto della figlia

**Dopo il no della Regione, i legali pensano ancora al controricorso in Cassazione**

però intavolare schermaglie che si tradurrebbero, nella vita quotidiana dei palazzi di giustizia, in una perdita di tempo.

La «via maestra» dunque era ed è una: presentare alla Cassazione un controricorso, per dire che le ragioni della Procura sono inconsistenti. Lo sta scrivendo Vittorio Angiolini. E, nel frattempo, c'è da tenere in considerazione un dettaglio piuttosto

### Le tappe



#### L'INCIDENTE

Vittima di un incidente, Eluana Englaro è in stato vegetativo da 16 anni, con una necrosi irreversibile al cervello dovuta ad un trauma



#### LA BATTAGLIA

«Mia figlia non avrebbe voluto questa non vita». Per rispettare il suo desiderio da 10 anni il papà di Eluana lotta nelle aule di giustizia



#### LA SENTENZA

A luglio, la Corte d'Appello di Milano autorizza a sospendere l'alimentazione artificiale ad Eluana, lasciandola libera di morire



#### IL RIFIUTO

La Lombardia, a cui la famiglia aveva chiesto di indicare dove trasferire Eluana, dice «No, non morirà nei nostri ospedali»

### L'intervista

#### IL GOVERNATORE

A destra, Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia



#### PIERO COLAPRICO

MILANO — Presidente Formigoni, il no della Regione a trovare una struttura dove lasciar morire Eluana Englaro, in stato vegetativo permanente da oltre sedici anni, ha creato nuove polemiche e contrapposizioni, che ne pensa?

«Non giudico nessuno, a me interessa far capire il perché della nostra decisione, di cui sono convinto. Il servizio sanitario nazionale dà compito alla Regione di assistere, curare, tentare di guarire, non esiste l'obbligo alle Regioni di dare la morte interrompendo quella che non è una prestazione intrusiva, ma è idratazione e cura delle persone. Sono convinto, sul piano personale e sul piano delle leggi, che assistere le persone sia dovere».

Come spiega allora che negli hospice, dove il malato terminale viene accompagnato alla morte, si sospende regolarmente l'idratazione e la nutrizione, si somministrano dosi di sedativi? Succede a migliaia di pazienti...

«Non so se accade come dice lei, sono pratiche mediche, ma so che nessuna legge in Italia permette di sospendere l'alimentazione e l'idratazione, tanto più questo caso, in cui non c'è alcuna spina da staccare».

Permetta a «Repubblica» di fare alcune delle obiezioni che, pensiamo, potrebbe fare il padre. Eluana non deglutisce naturalmente, se non ci fosse il sondino nasogastrico morirebbe. Curare quando è inutile non è accanimento terapeutico?

«No, ai sensi dei protocolli sanitari è assistenza».

Il governatore dopo il rifiuto: sono convinto della nostra decisione, assistere è un dovere. Dobbiamo continuare a sperare

## “Nessuna sentenza ci obbliga lei non può rispondere, aiutiamola”

Guardiamo i fatti. Eluana sino al 1992 era una ragazza sana, ebbe l'incidente, si tentò di rianimarla senza successo. I medici del padre sostengono che il percorso naturale della morte è stato interrotto dall'uomo e dalla scienza medica. Lasciarla morire è dunque farle riprendere quel percorso. Non crede che sia logico questo discorso?

«È opinabile. Rispetto quanto dice il padre, ma nessuno poteva sapere in anticipo che cosa sarebbe successo. Bene ha fatto chi ha prestato massime cure. Ora siamo di fronte a una vita, in stato minimale, ma è vita umana. Eluana resta una persona, una donna, ha le sue fattezze, va rispettata e aiutata a vincere sulla morte. Mi rifiuto di credere che sia pietà dare la morte ad un organismo vi-

**Il gesto di pietà**  
Rispetto il padre, ma siamo di fronte a una vita umana. Mi rifiuto di credere che sia pietà dare la morte ad un organismo vivente

vente. È un gesto di pietà sperare contro ogni speranza, e quindi continuare a prendersi cura di questa vita umana, come stanno facendo le suore e anche la famiglia. Certo, per me interviene un punto di vista religioso, ma non è irrazionale avere speranza».

Una volta papà Beppino ha detto che «mettere quel povero corpo dentro una tomba è tornare a essere umani». Non crede che sia un punto di vista valido?

«Rispetto quell'uomo, ma mettere un corpo dentro una tomba è dare la morte a un corpo. Come facciamo, come sappiamo che non c'è livello coscienza?».

Un po' lo sappiamo. Se dal coma qualcuno è tornato, dallo stato vegetativo non è tornato nessuno.

«Gli studi sono recenti, sino adesso non è mai accaduto, ma non vuol dire che non possa accadere in futuro, con l'evolversi del-

la medicina. Come saprà esistono gli ospedali degli incurabili, la società assiste persone che non potranno guarire mai. Questi ospedali sono nati cristiani e poi sono un vanto della società civile, è questa la prospettiva che si deve perseguire».

Scusi, e la possibilità di dire «no, grazie»?

«Non è possibile, oggi, e io la vivrei come una sconfitta».

Eppure lei conosce il caso che fece scalpore anni fa, la «signora Maria» aveva una gamba in cancrena, rifiutò le cure e morì. Disse «no, grazie» alla solidarietà.

«Siamo in casi al limite, i medici tentarono di convincerla ad accettare cure. Casi analoghi accadono con chi rifiuta la trasfusione. Ma la differenza è sostanziale, Eluana non può rispondere».

Attenzione, la corte d'appello ha detto che attraverso il padre e la curatrice Eluana risponde e dice «no, grazie».

«Sì, i giudici hanno avallato quest'interpretazione, ma la decisione è stata impugnata, non siamo dunque in presenza di sentenza definitiva. La Regione non può fare scelte irreversibili, giusto?».

E se poi la Cassazione conferma la Corte d'appello? Lei in quel caso dovrà dire sì?

«La Cassazione può dire che ha ragione il padre, ma non ci basterebbe lo stesso. Deve dire anche che c'è un obbligo da parte del servizio sanitario a compiere quest'atto. È un passaggio di notevole peso, e non credo che una simile imposizione possa avvenire per sentenza, ma solo attraverso una legge. Ci dicano intanto che abbiamo un obbligo, sinora non l'hanno fatto».

### La polemica

#### Gli anestesisti: sulla morte cerebrale grave errore dell'Osservatore romano

ROMA — L'editoriale pubblicato martedì scorso sull'Osservatore Romano che ha sollevato dubbi sulla morte cerebrale come criterio per stabilire la fine della vita rischia di «indurre nell'opinione pubblica sentimenti di incertezza e sfiducia, in grado di aprire laceranti conflitti nelle delicate relazioni umane che si instaurano tra i medici e i familiari di coloro che si trovano nella condizione di morte cerebrale». Così la Società italiana di anestesia analgesia rianimazione e terapia intensiva (Siiarti), commenta l'articolo di Lucretia Scaraffia sul quotidiano della Santa Sede, precisando che «ad oggi non esistono studi scientifici definitivi che supportino le conclusioni tratte dall'editoriale dell'Osservatore Romano, studi che sono guida indispensabile all'agire del medico».



#### IN EDICOLA

Su «D», la Repubblica delle Donne, un reportage sui senza tetto middle class di Los Angeles e un ritratto sull'attore americano Jack Black, il «nuovo Belushi»